

**SCS**

STRUTTURE E CULTURE SOCIALI

Paola Di Nicola (a cura di)

# Veronetta, quartiere latino

UNA RICERCA  
TRA UNIVERSITÀ E CITTÀ A VERONA

**FrancoAngeli**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## ***Strutture e Culture Sociali***

***Direttore:*** Domenico Secondulfo; Università di Verona

***Direttore vicario:*** Lorenzo Migliorati, Università di Verona

Strutture e culture sociali si propone di stimolare ed accogliere riflessioni che esplorino la realtà sociale nel suo aspetto simbolico-culturale e nelle strutture di relazione che la compongono e la tengono "cucita". La società come orizzonte di senso trova proprio nella cultura la sua costruzione: quell'aspetto simbolico e comunicativo che ogni parte, immateriale o materiale, della società stessa deve avere per esistere. La società ed il suo senso si costruiscono e ricostruiscono in ogni momento attraverso i significati, la comunicazione e le strutture. La società come sistema trova negli intrecci delle strutture di relazione il fasciame e l'ossatura che la sostengono e le forme di queste strutture comunicano e conservano il senso latente del sociale; il suo livello profondo di senso. Strutture e significati, forme e senso: questo è il tessuto della società su cui questa collana vuole aprire una finestra.

Tematiche privilegiate saranno quelle legate al benessere, al consumo, alla cultura materiale, alla salute, alle reti sociali e alla memoria, tuttavia ogni increspatura della società che faccia emergere i processi di cui sopra troverà asilo in questa collana.

*Comitato Scientifico (Italia):* Rita Bichi (Cattolica, Milano); Carmelina Chiara Canta (Roma III); Bernardo Cattarinussi (Udine); Vincenzo Cesareo (Cattolica, Milano); Roberto Cipriani (Roma III); Vanni Codeluppi (IULM, Milano); Fausto Colombo (Cattolica, Milano); Marina D'Amato (Roma III); Giovanni Delli Zotti (Trieste); Paola Di Nicola (Verona); Caterina Federici (Perugia); Giuseppe Giampaglia (Napoli, Federico II); Renato Grimaldi (Torino); Luisa Leonini (Milano); Fabio Lo Verde (Palermo); Antonio Maturo (Bologna); Ariela Mortara (IULM, Milano); Mauro Niero; (Verona); Maria Concetta Pitrone (Roma, Sapienza); Marita Rampazi (Pavia); Tullia Saccheri (Salerno); Luisa Saiani (Verona); Anna Lisa Tota (Roma III).

*Comitato scientifico (internazionale):* Michel Forsé (CNRS – Centre Maurice Halbwachs, Paris); Cristobal Gomez (Universidad Nacional de educación a distancia); Douglas Harper (Duquesne University, Pittsburgh); Cecilia Diaz Mendez (Universidad de Oviedo, Oviedo); Daniel Miller (University College, London); Felix Ortega (Universidad Complutense, Madrid); Serge Paugam (Ecole des hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris); Colin Sage (University College, Cork); Junji Tsuchiya (Waseda University, Tokyo); Alan Warde (University of Manchester).

*Comitato editoriale:* Lorenzo Migliorati (Verona) (responsabile); Sergio Cecchi (Verona); Giorgio Gosetti (Verona); Cristina Lonardi (Verona); Luca Mori (Verona); Francesca Setiffi (Padova); Luigi Tronca (Verona); Debora Viviani (Verona).

La collana prevede per ciascun testo la valutazione preventiva di almeno due referee anonimi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

**SCS**

**Paola Di Nicola** (a cura di)

# **Veronetta, quartiere latino**

**UNA RICERCA  
TRA UNIVERSITÀ E CITTÀ A VERONA**

**STRUTTURE E CULTURE SOCIALI**

**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato con il contributo dei Dipartimenti di Scienze Umane e Scienze Economiche dell'Università degli Studi di Verona

Immagine di copertina di Domenico Secondulfo

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Luigina Mortari</i>	pag.	7
<b>Università e territorio: luci ed ombre della presenza dell'Università a Veronetta</b> , di <i>Paola Di Nicola</i>	»	9
Introduzione	»	9
1. Obiettivi e metodologia della ricerca	»	10
<b>Convergenze parallele: storie e percorsi del quartiere e dell'Università</b> , di <i>Maria Luisa Ferrari</i>	»	15
Introduzione: obiettivi e metodi	»	15
1. Veronetta: una lunga storia	»	16
2. Il profilo demografico e socio-culturale del quartiere tra gli anni Cinquanta e il nuovo Millennio	»	20
3. L'Università in cifre	»	25
Conclusioni	»	35
<b>La presenza dell'Università a Veronetta: valutazioni, percezioni, vissuti dei residenti</b> , di <i>Paola Di Nicola</i>	»	37
1. Primi risultati dell'indagine: il profilo generale del campione	»	37
2. Il profilo socio-culturale	»	38
3. Aiuti, servizi, percezione della qualità della vita	»	41
4. Capitale sociale, fiducia, partecipazione	»	43
5. L'Università a Veronetta	»	44
6. L'Università nel quartiere o del quartiere?	»	44
Conclusioni	»	51
<b>Qualità della vita percepita: servizi, reti di aiuto, livelli di soddisfazione</b> , di <i>Cristina Lonardi</i>	»	53
Introduzione	»	53
1. Supporto sociale e reti di appartenenza	»	53

2. Le reti e il Web: l'uso di Internet	pag.	55
3. Il benessere soggettivo: futuro, auto-realizzazione, sicurezza	»	58
Conclusioni	»	67
<b>Fiducia e impegno civico a Veronetta</b> , di <i>Luigi Tronca</i>	»	69
Introduzione	»	69
1. Gli indicatori di fiducia	»	69
2. Gli indicatori di impegno civico	»	78
Conclusioni	»	82
<b>Un quartiere normale. Le problematiche più urgenti di Veronetta</b> , di <i>Lorenzo Migliorati</i>	»	83
Introduzione: quali problemi nel quartiere?	»	83
1. Qualità della vita e sesso degli intervistati	»	86
2. Qualità della vita e classi di età degli intervistati	»	86
3. Qualità della vita e capitale culturale degli intervistati	»	89
4. Qualità della vita e classe sociale degli intervistati	»	90
Conclusioni	»	91
<b>Veronetta: un quartiere in movimento a partire dall'Università</b> , di <i>Antonina De Vita e Federica de Cordova</i>	»	93
Introduzione	»	93
1. Veronetta: un quartiere di popolazioni in transito	»	93
2. I confini visibili e invisibili del quartiere	»	95
3. Veronetta percepita e la recente inclusione dell'università nel quartiere	»	98
4. Veronetta: un quartiere di studenti, migranti e residenti	»	100
5. Multidimensionalità della convivenza sociale	»	102
6. Ricerche e indagini su Veronetta	»	103
7. La relazione tra quartiere e università: problema o risorsa?	»	105
<b>Bibliografia di riferimento</b>	»	109
<b>Notizie sugli autori</b>	»	115



# *Prefazione*

di *Luigina Mortari*

Fare ricerca nel campo delle scienze umane trova un suo senso nel comprendere la realtà, conoscere ciò che accade è condizione essenziale per muoversi con verità. La ricerca presentata in questo volume ha come obiettivo di fare il quadro della realtà, nei suoi vissuti quotidiani, in un quartiere della città di Verona dove è presente fin dalla sua fondazione l'Ateneo veronese: si tratta del quartiere di Veronetta. La recente ristrutturazione dell'"ex-caserma Santa Marta", ora parte della rete di edifici dell'università, ha reso più incisiva e più evidente la presenza degli studenti, dei docenti e del personale amministrativo. Era dunque importante comprendere come è vissuta attualmente la presenza dell'università dagli abitanti del quartiere e quali azioni di miglioramento sono possibili per una migliore qualificazione della vita urbana secondo un modello partecipativo.

Maria Luisa Ferrari ha ricostruito sinteticamente il profilo storico della città a partire del XII secolo fino a oggi, per poi dare spunti all'evoluzione nel tempo di Veronetta, che mette in evidenza come negli anni Novanta del secondo scorso si sia strutturata come quartiere multi-etnico. Da una ricerca condotta nel 2004 emergeva un diffuso senso di insicurezza tra gli abitanti che parlano di un ambiente difficile da abitare. Come è il clima oggi? Come è percepita la qualità della vita? E in questa visione, quale ruolo gioca l'università?

Per rispondere a queste domande è stata condotta una ricerca che ha coinvolto 350 residenti. Una accurata analisi demografica, di cui si rende conto, consente di disegnare la struttura della popolazione del quartiere. Paola Di Nicola presenta i dati che dicono il livello di soddisfazione della vita del quartiere espresso dagli abitanti che sono stati coinvolti nella ricerca. Da notare alcune criticità rilevate: il traffico e la difficoltà di trovare parcheggi, cui si aggiunge la percezione di uno scarso senso civico dei cittadini. Per quanto riguarda specificatamente le domande che intendevano indagare la valutazione sull'impatto dell'università, va rilevato l'emergere di una visione positiva, poiché alla

presenza dei servizi universitari viene attribuita una riqualificazione della vita del quartiere.

Lo studio condotto da Cristina Lonardi ha rilevato, attraverso indicatori, la percezione di benessere soggettivo rispetto a temi quali la realizzazione di sé, la prospettiva sul futuro, la valutazione del livello di sicurezza dell'ambiente. Non si può qui non notare la visione fiduciosa nel futuro espressa dai più anziani a fronte invece di una certa preoccupazione manifestata dalle fasce dei giovani. Complessivamente la popolazione intervistata esprime una valutazione positiva della qualità della vita quotidiana.

Dall'analisi condotta da Luigi Tronca, che ha esaminato il grado di supporto percepito e il grado di fiducia interpersonale, emerge la presenza di una rete di socialità che fa percepire agli abitanti di avere un adeguato supporto rispetto ai bisogni sociali, anche se non è dato disporre di evidenze che supportino le dichiarazioni fornite dagli intervistati.

L'indagine realizzata da Lorenzo Migliorati fornisce informazioni riguardo ai problemi percepiti come più urgenti: traffico, difficoltà di parcheggio, inquinamento, ecc. Queste informazioni sono utili strumenti per pianificare azioni efficaci di riqualificazione urbana.

Antonia De Vita e Federica De Cordova ricostruiscono gli esiti di alcune ricerche da loro condotte precedentemente, che avevano come committente l'ente locale e le pongono in relazione con i dati emersi dalla presente ricerca. Costituisce un elemento positivo poter rilevare che con il tempo molte percezioni negative si sono sensibilmente ridotte: l'università da presenza invasiva appare ora come più integrata, in particolare il recupero della ex-caserma Santa Marta è sentito come un processo di arricchimento della vita di quartiere.

Si può parlare dunque di una ricerca importante non solo per i dati positivi che consentono di evidenziare la vitalità del nostro territorio, ma anche per il fatto che i ricercatori e le ricercatrici si sono mossi nel quartiere e ne hanno incontrato gli abitanti. Coinvolgere i cittadini per intervistarli costituisce un buon punto di appoggio per lo sviluppo di un dialogo partecipativo.

# *Università e territorio: luci ed ombre della presenza dell'Università a Veronetta*

di Paola Di Nicola

## **Introduzione**

L'istituzione *ex novo* di un Ateneo in una città che non ha alle spalle la lunga tradizione delle *universitas* medievali, risponde ad istanze politiche, economiche e culturali che rientrano in un progetto di mutamento sociale e di sviluppo socio-economico il cui impatto si misura sia a breve che, soprattutto, a lungo termine. È un progetto la cui realizzazione, soprattutto nella fase iniziale, presuppone la partecipazione e la condivisione di soggetti economici, politici e rappresentanti della società civile. Il progetto trova la sua realizzazione in una "impresa" che impatta sul tessuto di una città su più fronti: urbanistico, economico, culturale e di sviluppo sociale. L'Università, inoltre, è una impresa ad altissima capillarità: anche se il personale universitario è localizzato in aree specifiche, la presenza di migliaia di studenti che arrivano in città e si distribuiscono su tutto il territorio urbano 'crea' una domanda di servizi che investe il contesto sociale di riferimento, con una forte insistenza sulle aree limitrofe rispetto alle strutture universitarie. Dopo più di trenta anni dalla sua istituzione, si può pensare-ipotizzare che l'Università di Verona abbia già lasciato tracce più o meno profonde nel tessuto culturale e sociale del quartiere, tracce più o meno visibili, ma sulle quali è necessario indagare, nella forte convinzione che comunque un *trade-off* tra università e residenti si sia già attivato.

Il quartiere di Veronetta è stata oggetto, nel corso degli anni, di numerose ricerche empiriche e di ricerche azione, riconducibili ai ricercatori dell'Università di Verona (si veda la bibliografia allegata).

I dati raccolti nelle varie ricerche ci hanno mostrato che, seppur collocato in diretta continuità con il centro della città di Verona, il quartiere è stato percepito come esterno rispetto ad esso e contenitore di soggetti "estranei" alla città. Eppure, un elemento che non sembra modificarsi nel tempo è la potente vivacità del quartiere che ne fa un potenziale laboratorio di cittadinanza. Veronetta

rimane luogo capace di descrivere confini netti tra dentro e fuori offrendo una forte caratterizzazione identitaria, quale che ne sia l'attribuzione di valore.

Il quartiere rappresenta oggi una zona urbana non più caratterizzata da uno stato di emergenza come in passato; tuttavia esso mantiene le caratteristiche di quartiere multietnico a composizione sociale eterogenea. La densità di famiglie di origine straniera che lo abitano è ancora molto alta, così come la presenza di esercizi commerciali gestiti da immigrati e quella di condomini di proprietà Agec/Ater abitati da cittadini italiani e stranieri spesso in carico ai servizi sociali.

I risultati delle ricerche condotte presentano per molti aspetti un "Convitato di pietra", un grande assente: l'Università, che a tutt'oggi costituisce la più rilevante impresa economica del quartiere, rispetto alla quale "sembra" che i residenti, vecchi e nuovi, di Veronetta non abbiano consapevolezza.

## 1. Obiettivi e metodologia della ricerca

La ricerca<sup>1</sup>, della quale in questa sede si presentano i più significativi risultati, si è posta l'obiettivo di sondare più in profondità questa apparente mancanza di consapevolezza, a partire dall'ipotesi che l'esistenza sul territorio di un soggetto che mobilita e attira nel quartiere ogni giorno migliaia di persone – impiegati, docenti, ma soprattutto studenti – la cui presenza impatta sulla vita del quartiere, determina una domanda di servizi (alloggi, servizi di ristoro, librerie, centri per fotocopie, servizi di intrattenimento e di tempo libero, fiorai, iniziative culturali ecc.) che ha modificato e modifica sensibilmente il panorama sociale, culturale ed economico del quartiere. Nello stesso tempo la presenza di una popolazione specifica – gli studenti – non può non influenzare la percezione stessa che gli abitanti di Veronetta, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno del loro contesto di vita quotidiana.

---

<sup>1</sup> La ricerca empirica si è inserita nel più ampio progetto di ricerca azione ATLAS, proposto da soggetti di terzo settore con la partnership dell'Università di Verona, che ha coinvolto i Dipartimenti di Scienze Giuridiche, Scienze Umane e Culture e civiltà. Il progetto ATLAS è stato finanziato dalla Fondazione Cariverona e co-finanziato dai Dipartimenti coinvolti. La ricerca di cui si presentano i risultati costituisce il contributo originale del Dipartimento di Scienze Umane. Alla sua realizzazione hanno contribuito: Paola Di Nicola (coordinatrice del gruppo di ricerca), Federica de Cordova, Maria Antonia de Vita, Cristina Lonardi, Luigi Tronca e Lorenzo Migliorati, tutti appartenenti al Dipartimento di Scienze Umane. Al gruppo di lavoro si è unita Maria Luisa Ferrari, del Dipartimento di Scienze Economiche, che ha dato un significativo contributo alla ricostruzione socio-economica dello sviluppo di Veronetta, anche in prospettiva storica. Si ringrazia la Direttrice Prof.ssa Luigina Mortari e il Dipartimento di Scienze Umane che hanno sostenuto l'iniziativa e gli oneri economici ed organizzativi della ricerca.

Accanto ai processi, già noti, di segmentazione della popolazione del quartiere su base etnico-culturale e generazionale (gli stranieri sono mediamente più giovani, i residenti locali sono prevalentemente anziani), si rileva una forte segmentazione di tipo culturale e di stili di vita.

Gli abitanti, tuttavia, non sembrano riconoscere – questo è quanto emerso dalle passate ricerche – nell’università un elemento positivo per il quartiere, né la percepiscono come presenza integrata nel tessuto cittadino, ma piuttosto come spazio a sé, frattura nello scorrere del paesaggio urbano e sociale. Le relazioni del “resto” del quartiere con studenti – a volte complesse – e docenti universitari diventano più vive e presenti solo lì dove azioni informali e puntuali, costruite “dal basso”, diventano un ponte tra istituzioni e contesti territoriali, rendendo però esplicita l’assenza di una strategia di sistema che metta in relazione l’istituzione con il territorio più prossimo.

Diversi sono gli elementi emersi nel corso delle nostre precedenti ricerche che supportano nel merito la scelta di indagare le connessioni possibili e reali, in termini di *trade-off*, tra Ateneo e abitanti del quartiere. L’università è stata, negli ultimi trent’anni, presenza connotante questa area urbana e la recente ristrutturazione dell’area ‘ex caserma Santa Marta’ ha reso ancora più penetrante la sua presenza fisica nel quartiere; tuttavia i dati delle passate ricerche indicano proprio nella relazione università/quartiere una delle questioni al contempo critiche e ricche di potenzialità nel configurare i processi di convivenza tra le diverse popolazioni che abitano o vivono lo spazio di Veronetta.

Nel quadro appena descritto è apparso importante, dunque, cercare di indagare alcuni aspetti relativi alla percezione e alle rappresentazioni degli abitanti del quartiere di Veronetta rispetto alla presenza dell’Università. Più nello specifico, gli obiettivi attorno ai quali abbiamo concentrato i nostri sforzi di analisi sono stati i seguenti:

- percezione dell’impatto della presenza dell’Università sulla vita del quartiere e dei singoli residenti;
- relazione tra percezione soggettiva della qualità della vita e presenza delle sedi universitarie;
- presenza o meno di attese in direzione della riqualificazione e uso degli spazi urbani rispetto all’Università.

### *1.1. Obiettivi specifici di ricerca*

1. Valutazione dell’impatto dell’Università nel territorio di Veronetta, in termini sia economici che sociali e culturali;

2. valutazione della percezione soggettiva dei residenti della qualità della vita in termini di maggiore/minore sicurezza, maggiore/minore degrado urbano, maggiore/minore controllo connessi alla presenza sul territorio dell'Università;
3. individuare eventuali attese in direzione della riqualificazione e uso "intelligente" degli spazi urbani nei confronti dell'Università e degli enti pubblici;
4. descrizione dei luoghi di Veronetta nelle loro connotazioni di uso e di vita dal punto di vista della popolazione residente;
5. far emergere rappresentazioni, punti di forza e criticità del quartiere dal punto di vista dei residenti;
6. identificare elementi di qualità del vivere/abitare Veronetta;
7. organizzare occasioni di confronto attivo e creazione sociale tra i luoghi dell'università e i luoghi/abitanti del quartiere.

La ricerca ha avuto un carattere esplorativo, teso a falsificare l'ipotesi di una sostanziale indifferenza dei residenti del quartiere alla presenza dell'Ateneo nel loro territorio.

Per il raggiungimento degli obiettivi conoscitivi e la falsificazione dell'ipotesi di partenza è stata svolta una ricerca empirica su un campione rappresentativo della popolazione residente a Veronetta. Al campione, stratificato in base al sesso e all'età, è stato somministrato un questionario a domande chiuse che contemplava le seguenti aree di approfondimento:

- Profilo socio-demografico dell'intervistato;
- Reti sociali di appartenenza e capitale sociale;
- Uso dei servizi;
- Opinioni sulla situazione attuale personale dell'intervistato;
- Fiducia istituzionale e generalizzata;
- Partecipazione;
- Università e territorio: la percezione-valutazione della presenza dell'Ateneo rispetto alle caratteristiche demografiche del quartiere, allo sviluppo di nuovi servizi, alla crescita di nuove opportunità lavorative, alla riqualificazione urbana (aumento degli spazi verdi, dell'offerta culturale, del miglioramento della qualità degli alloggi).

La ricerca ha interessato un campione probabilistico della popolazione di individui maggiorenni residenti nel quartiere di Veronetta e ha una consistenza di 350 casi. Dei 350 individui coinvolti nell'indagine, 100 sono stati intervistati attraverso la metodologia CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing), mediante somministrazione del questionario a una persona ogni 15 passanti

(passo sistematico), per strada all'interno di tutto il quartiere e, successivamente, 250 sono stati intervistati attraverso metodologia CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), mediante estrazione di numeri di telefono fissi. La raccolta dei dati ha avuto luogo nel periodo compreso tra il 30 marzo e il 20 aprile 2017. Il campione è stato proporzionalmente stratificato rispetto ai parametri di sesso e classe di età (18-27, 28-37, 38-47, 48-57, 58-67, oltre 67 anni), relativi alla popolazione di riferimento residente al 31/12/2016 (N = 8.220)<sup>2</sup>. I contatti effettuati per giungere alle 350 interviste sono stati globalmente 1.935 (interviste complete, rifiuti, fuori quota, liberi/occupati/fax/segreterie, errati, appuntamenti/richiami). Della costruzione del campione e della raccolta dei dati si è occupata la società di ricerca SWG S.p.A. di Trieste. Il questionario utilizzato per la raccolta dei dati è stato costruito dall'équipe di ricerca.

Nel disegno generale della ricerca, una specifica attenzione è stata riservata alla 'storia' di Veronetta, non solo dal punto di vista economico-produttivo, ma anche dal punto di vista dei vari progetti di ristrutturazione e riqualificazione che l'hanno investita e rispetto ai quali spesso l'Università è stata considerata influente.

---

<sup>2</sup> Fonte: Ufficio comunale di Statistica del Comune di Verona, *Annuario 2016*, Cap. 4, Tav. 4.6 -Popolazione residente nel Comune di Verona per anno di età, sesso, Circoscrizione e Quartiere - Anno 2016, cfr. [https://portale.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a\\_id=54462](https://portale.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=54462) (ultima verifica dell'indirizzo web: 08/12/2018)".





# *Convergenze parallele: storie e percorsi del quartiere e dell'Università*

di *Maria Luisa Ferrari*

## **Introduzione: obiettivi e metodi**

L'analisi del rapporto tra il quartiere di Veronetta e l'Università può proficuamente avvalersi dell'inquadramento storico quale riferimento di contesto. Due realtà ben distinte tra loro si sono trovate a condividere luoghi, spazi, risorse, quotidianità, vita, in un rapporto complesso e articolato, che può essere colto anche ripercorrendo la loro evoluzione.

Le trasformazioni del quartiere e dell'Università sono oggetto di una ricerca prevalentemente quantitativa, che consenta di cogliere almeno negli aspetti salienti:

- La configurazione differenziata delle diverse zone del quartiere;
- Il profilo socio-demografico della sua popolazione;
- Lo sviluppo dell'Ateneo e l'entità delle presenze e delle strutture;
- La domanda dell'Università e il commercio a Veronetta.

Le fonti utilizzate sono i censimenti e le rilevazioni del quartiere operate prevalentemente dal Comune di Verona e dall'ISTAT; i dati statistici forniti dalle pubblicazioni e dagli uffici dell'Ateneo.

Inoltre, sono proposti alcuni elementi qualitativi, che consentono una lettura più analitica e circostanziata dell'evoluzione del quartiere e dell'Università.

Nell'ambito degli obiettivi generali indicati da Paola Di Nicola nel suo saggio, questo contributo si propone soprattutto di concorrere:

- Alla “valutazione dell'impatto dell'Università nel territorio di Veronetta, in termini sia economici che sociali e culturali”;
- alla “descrizione dei luoghi di Veronetta nelle loro connotazioni di uso e di vita dal punto di vista della popolazione universitaria;

- “a far emergere rappresentazioni, punti di forza e criticità del quartiere dal punto di vista della popolazione universitaria”;
- “a identificare elementi di qualità del vivere/abitare Veronetta; organizzare occasioni di confronto attivo e creazione sociale tra i luoghi dell’università e i luoghi/abitanti del quartiere”.

## 1. Veronetta: una lunga storia

Il quartiere di Veronetta occupa un’ampia area (159,3 ettari) del centro storico di Verona, si sviluppa a sinistra Adige all’interno della cinta muraria, da San Giorgio al Cimitero Monumentale<sup>1</sup>.

### *1.1 La prosperità tra Medioevo ed Età Moderna*

Evidenti appaiono i segni della sua lunga storia, che risale al primo nucleo abitato della città. Dopo il terremoto che distrusse gran parte di Verona nel 1117, anche a Veronetta iniziò la ricostruzione e il progressivo insediamento di numerose famiglie artigiane dedite in particolare alle lavorazioni della lana, della carta, del legname e alla tintura (Lanaro 1997: 108). Le attività manifatturiere erano favorite dalla presenza di corsi d’acqua (Acqua Morta, un braccio dell’Adige, e Fiumicello oggi interrati) utilizzati sia come forza motrice dei mulini e dei macchinari in uso al tempo, sia per compiere fasi della lavorazione dei manufatti (Varanini 1997 e 2002, Lanaro et al. 2000).

Il decollo del ceto mercantile nel XV secolo avviò un periodo di sviluppo demografico, economico ed edilizio del quartiere, con la costruzione di 20 residenze signorili, spesso dotate di giardini, che divennero 35 nel secolo successivo<sup>2</sup>. Contemporaneamente sorgevano o si rinnovavano le principali chiese: San Nazaro e Celso, San Tomaso Cantuariense, del Paradiso, del Redentore (ad epoche precedenti risalivano, invece, San Giovanni in Valle, Santo Stefano e Santa Maria in Organo). Numerosi monasteri si insediarono nella zona: San Girolamo sulle pendici del colle di San Pietro, Santa Caterina, Santa Chiara e Santa Maria della Vittoria.

---

<sup>1</sup> Cangrande della Scala fece erigere una completa e ampia cinta muraria che proteggeva la città. L’area a sinistra Adige fu racchiusa sulla collina da Santa Toscana, a San Zeno in Monte a San Felice, scendendo in Valdonega fino all’Adige e includendo la Chiesa di San Giorgio in Braida. Il perimetro delle mura rimase sostanzialmente invariato anche nei secoli successivi.

<sup>2</sup> Il settore economico emergente dal Quattro-Cinquecento divenne la seta (Demo 2001).

La fase di prosperità e crescita della città e del quartiere segnò un brusco arresto in seguito alla peste del 1630. La ripresa demografica ed economica fu lenta e non si raggiunsero più i livelli quattro-cinquecenteschi. Tra gli indici eloquenti si può annoverare il numero di palazzi di nuova costruzione, che furono 7 nel Seicento e solo 5 nel Settecento (<http://www.verona.com/it/guide/verona/veronetta>). Anche l'edilizia religiosa subì un rallentamento con l'erezione delle chiese di San Francesco di Paola e delle Maddalene in Campo Fiore o Campo Marzo. Tuttavia, non mancò qualche intervento volto a rigenerare il quartiere, come la realizzazione di un edificio elegante e funzionale destinato ad ospitare l'importante Fiera annuale di Verona, di cui restò traccia fino ai primi decenni dell'Ottocento<sup>3</sup>. In tal modo l'area di Campo Marzo o Campo Fiore riacquisì l'importante ruolo economico, che aveva svolto in tempi più antichi. Infatti già dall'età medievale e moderna, una vasta zona del quartiere collocata in parte entro le mura, in parte all'esterno, per lo più libera, era adibita a diversi usi: oltre al pascolo e alle esercitazioni militari, si praticavano diverse attività economiche lungo le sponde del Fiumicello, corso d'acqua proveniente da Montorio (Terraroli 2015).

## *1.2 Le profonde trasformazioni ottocentesche*

Nuove e gravi congiunture negative si abatterono sulla città ed in particolare sul quartiere, in seguito alle guerre napoleoniche (la Repubblica di Venezia era caduta nel 1797); nel 1801 il Trattato di Lunéville divise la città in due parti lungo il corso dell'Adige, l'abitato a destra del fiume era in mano francese, quello a sinistra sotto il controllo degli austriaci. Durante la spartizione, che durò fino al 1805, quando la città passò interamente alla Francia, il quartiere iniziò ad essere chiamato Veronetta dal francese "Veronette".

Durante la dominazione asburgica (1814-1866) il paesaggio, le funzioni, la vita economica di Verona mutarono profondamente, per interventi tipici dell'epoca in ambito civile e per grandiose realizzazioni militari. Oltre al ruolo strategico, per cui Verona era nota a livello internazionale, la città acquisì una rilevante funzione logistica divenendo "piazzaforte d'armata", in grado di soddisfare i principali bisogni di un esercito di 100.000 uomini. Nel volgere di pochi anni, vennero costruiti, secondo moderni criteri scientifici e tecnologici: un ospedale militare per 2.000 degenti, un panificio e l'arsenale d'artiglieria

---

<sup>3</sup> Dopo che un incendio aveva distrutto gli edifici lignei utilizzati per la fiera che si svolgeva tradizionalmente in piazza Bra, nel '700 su ispirazione di Scipione Maffei, Ludovico Perini progettò in Campo Marzo il nuovo complesso edilizio.

con fonderie. Inoltre, in una città che contava circa 50.000 abitanti, furono realizzati uffici, caserme e servizi necessari ai contingenti qui stanziati composti di 18-20.000 militari e 5-6.000 quadrupedi.

Anche Veronetta ebbe profonde trasformazioni.

Nel 1810, a seguito delle leggi napoleoniche, molti monasteri vennero soppressi, i beni confiscati e gli edifici acquisiti dal Demanio. Con la dominazione austriaca la maggior parte di tali immobili e terreni furono riconvertiti ad uso militare o edificati ex novo, tra questi: il Magazzino delle Monture, la Cavallerizza coperta, il grande deposito degli affusti, le caserme per l'artiglieria trainata da cavalli, il Panificio di Santa Caterina, il compendio di santa Marta costituito dal panificio e dai silos, le carceri a San Tomaso, la Caserma di san Pietro, solo per citarne alcuni.

Nella prima metà dell'Ottocento la zona fu interessata anche da altre trasformazioni: la costruzione del Cimitero Monumentale, del Gasometro (fabbrica per la distribuzione del gas per l'illuminazione), della ferrovia, della stazione di Porta Vescovo (al tempo la più importante della città) e delle Officine ferroviarie. Gli insediamenti produttivi e la nuova infrastruttura introdussero elementi di innovazione strutturale e costituirono un primo polo industriale nell'area.

Negli anni della dominazione austriaca Verona si era trasformata letteralmente in una "città dei militari": l'annessione al Regno d'Italia portò significativi cambiamenti per un centro che si era adeguato a soddisfare una pressante domanda militare.

Gli anni '70 con le congiunture negative nel commercio internazionale aggravarono ulteriormente la situazione. Sul capoluogo si abbatté anche l'inondazione dell'Adige del 1882, un evento catastrofico, che doveva cambiare totalmente la stessa fisionomia di Verona e di Veronetta. Il quartiere subì gravissimi danni, inoltre, le opere di riassetto urbano ed idrico della città incisero fortemente sulla topografia e sull'assetto produttivo. I fiumi e i canali che attraversavano il rione furono in larga misura interrati o coperti, molte delle attività artigianali sopravvissute furono trasferite nella nuova area manifatturiera sorta in prossimità del Canale Camuzzoni a sud della città: scomparve così tutta una serie di esercizi produttivi e il quartiere subì una lunga decadenza che perdurò ancora nel novecento inoltrato (Ferrari 2009a, b, 2016).

### *1.3 Tra tentativi di riqualificazione e immigrazione*

Una svolta per il quartiere si verificò nel 1968, quando l'Amministrazione comunale avviò una serie di studi e di rilevazioni sulla zona promuovendo nel

1973 il *Piano di salvaguardia e di valorizzazione di Veronetta* (Comune di Verona, Direzione LL.PP.- Urbanistica 1968-72).

«Da allora gli sforzi pubblici e quelli privati degli imprenditori e dei commercianti, in un decennio scarso hanno consentito vasti recuperi ambientali e architettonici. La promozione di attività economiche e di iniziative culturali, in modo da reinserire il quartiere in quel concetto di “centro storico” cittadino che di diritto gli compete»<sup>4</sup>. Malgrado si operasse con un’ampia e articolata visione d’insieme, volta non solo all’insediamento di edilizia residenziale, ma anche al mantenimento del tradizionale tessuto sociale, come nel caso del recupero di Corte del Duca, si trattò di una fase positiva soprattutto per alcune zone oggetto di riqualificazione, ma gli sforzi di operatori pubblici e privati non riuscirono ad incidere a fondo nell’intera area.

Già dal 1959 si era avviato un altro elemento di promozione del quartiere con l’istituzione della Facoltà di Economia e Commercio e l’insediamento del primo nucleo universitario nella zona di San Paolo. Alcuni anni più tardi seguì il trasferimento della Facoltà di Magistero da Padova, da cui la sede di Verona dipendeva. Nel 1982 fu concessa dal Governo l’autonomia e la statalizzazione dell’Ateneo scaligero. Negli anni successivi la presenza universitaria si rafforzò nel quartiere con nuove Facoltà: Lingue e Letterature Straniere, Scienze della Formazione. Una vasta area di Veronetta fu oggetto di forte riqualificazione e di flussi sempre più significativi di studenti, di docenti e di personale tecnico amministrativo. La storia del quartiere venne ad intrecciarsi in modo, talvolta sinergico, talvolta contrastato, con quella di una nuova realtà (Università degli Studi di Verona, 2008).

Gli anni ‘90 si caratterizzarono per l’inizio di una intensa ondata migratoria in Verona; la zona in cui si registrò il maggiore afflusso fu proprio Veronetta, che si presentava all’inizio del secondo millennio come uno dei quartieri più multietnici della città. Le cronache cittadine e le testimonianze dei veronesi dipingevano un quadro tutt’altro che roseo della situazione: “degrado sociale, abitanti esasperati, luoghi a rischio, sporcizia, microcriminalità”.

Una ricerca condotta nel 2004 dall’Associazione Guglielma per l’Assessorato alla Cultura delle Differenze del Comune di Verona e altri studi successivi evidenziarono una forte percezione di insicurezza, che per altro risultava connessa più ad un diffuso stato di abbandono del territorio che al verificarsi di atti violenti; infatti, secondo i dati della Questura in numero di reati commessi nel quartiere non si discostava significativamente da quelli delle altre zone della città (Studio Guglielma 2004: 14-18; Bertani 2006).

---

<sup>4</sup> Cfr. [www.verona.com/it/guide/verona/veronetta](http://www.verona.com/it/guide/verona/veronetta).